

## CELEBRARE IL MISTERO

**La liturgia: “luogo” dell'incontro con Cristo**

**4° incontro – domenica 7 dicembre**

Nelle precedenti catechesi abbiamo riconosciuto che la celebrazione liturgica è momento vertice dell'incontro tra Dio che cerca gli uomini e le donne e l'umanità che cerca Dio.

Tra le celebrazioni liturgiche, la più importante, perché all'origine di ogni altra comunicazione di Dio con l'uomo, è la **Messa o Sacramento Eucaristico**.

Con la presente catechesi ci poniamo come obiettivo di approfondire le motivazioni di tale affermazione facendo emergere il perché la Messa è al vertice di ogni preghiera liturgica e, di conseguenza, metteremo in evidenza alcune attenzioni per un buon celebrare.

### **1. Gesù Cristo è realmente presente nella celebrazione liturgica**

Già nel Concilio di Trento si afferma che

“Nel divino Sacramento della Santa Eucarestia dopo la consacrazione del pane e del vino il nostro Signore Gesù Cristo è realmente, veramente e sostanzialmente presente sotto tali segni”.

L'affermazione sopra riportata trova origine e fondamento nei racconti evangelici (Marco, Matteo, Luca) dell'istituzione dell'Eucarestia.

La celebrazione liturgica, allora, ha un grande e indispensabile protagonista che è Gesù Cristo vivo e presente nella sua Chiesa (Sacrosanctum Concilium: “opera di Cristo sacerdote e del suo corpo, che è la Chiesa” – n. 14)

Noi siamo più preoccupati di celebrare bene e ci dimentichiamo che il protagonista nella liturgia è **Gesù Cristo**.

Nella lettera “Ho desiderato ardentemente di mangiare con voi la Pasqua” Papa Francesco scrive:

*“Qui sta tutta la potente bellezza della Liturgia. Se la risurrezione fosse per noi il ricordo del ricordo di altri, per quanto autorevoli come gli apostoli, sarebbe come dichiarare esaurita la novità del Verbo fatto carne. Invece, l’Incarnazione oltre a essere l’unico evento nuovo che la storia conosca, è anche il metodo che la Santissima Trinità ha scelto per aprire a noi la via della comunione. La fede cristiana o è incontro con Lui vivo o non è”.*

La presenza reale e fino alla fine del mondo di Gesù Cristo (“Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”: Mt 28,20) si realizza nella liturgia almeno nelle tre seguenti modalità:

**a) Cristo è presente nell’assemblea che si riunisce per la celebrazione liturgica.**

Noi, ogni volta che ci riuniamo per un momento liturgico, soprattutto per la Messa domenicale, siamo il **segno (il Sacramento) della presenza di Cristo nel mondo**.

Per questo è decisiva la cura nell'accoglierci reciprocamente quando siamo in Chiesa e avendo attenzioni circa il decoro sobrio e ordinato nei gesti, negli atteggiamenti e nei canti (ad es. silenzio prima e dopo la Messa, accurata preparazione dei lettori e nelle scelte dei canti, essenzialità ma non sciatteria nelle vesti liturgiche, ecc...).

**b) Cristo è presente nel ministro ordinato, ma anche nell’intera assemblea. Perciò, il prete, è chiamato a presiedere non da “padrone” della preghiera liturgica, ma da servo di Cristo e della gente che sta celebrando con Lui la Pasqua di Gesù.**

**c) Cristo è presente nella Parola annunciata in ogni celebrazione liturgica.** Al riguardo è utile ricordare quanto si legge nelle note introduttive alla Messa (ordinamento liturgico della Messa):

*“Nella sua Parola è sempre presente Cristo, che attuando il suo mistero di salvezza, santifica gli uomini e presta al Padre un culto perfetto”, corrisponde ugualmente la verità che “quanto più si penetra nel vivo della celebrazione liturgica, con tanta maggior chiarezza si avverte l’importanza della Parola di Dio”.*

**2. Gesù Cristo è realmente presente nei Sacramenti e nell’Eucarestia**

S. Agostino, con una formula sintetica ma efficace, afferma che **“Quando uno battezza, è Cristo che battezza”**.

Tale affermazione è valevole per il Battesimo, ma anche per gli altri Sacramenti.

Ogni volta che noi partecipiamo e riceviamo un Sacramento siamo concretamente partecipi della Pasqua di Gesù (della sua Passione, Morte e Resurrezione). Sempre nella lettera “Ho desiderato ardentemente di celebrare la Pasqua con voi” Papa Francesco sottolinea e afferma che:

*“La liturgia ci garantisce la possibilità di un reale incontro con Cristo presente e vivo. A noi non serve un vago ricordo dell’Ultima Cena: noi abbiamo bisogno di essere presenti a quella Cena, di poter ascoltare la sua voce, mangiare il suo Corpo e bere il suo Sangue: abbiamo bisogno di Lui. Nell’Eucaristia e in tutti i sacramenti ci viene garantita la possibilità di incontrare il Signore Gesù e di essere raggiunti dalla potenza della sua Pasqua. La potenza salvifica del sacrificio di Gesù, di ogni sua parola, di ogni suo gesto, sguardo, sentimento ci raggiunge nella celebrazione dei sacramenti”.*

Dai Vangeli sappiamo che Gesù incontra Pietro, Giovanni, la Samaritana, Nicodemo e molti altri uomini e donne che sono poi diventati i testimoni oculari della salvezza da lui operata.

### **3. La liturgia è celebrazione del mistero Pasquale di Gesù Cristo**

Tutte le volte che noi celebriamo e, in particolare, quando celebriamo la Messa (o Eucarestia) partecipiamo al **mistero di Cristo e soprattutto al mistero della sua Passione, Morte e Resurrezione**.

Tale affermazione risulta problematica per l'uomo contemporaneo che afferma non esserci alcun mistero.

In realtà il mistero di Cristo non è **qualcosa di incomprensibile, inspiegabile e leggendario, ma la modalità concreta con cui Dio entra in relazione con gli uomini e le donne di ogni tempo donando, con la morte di Croce e la Resurrezione, la salvezza, cioè la partecipazione alla vita di Dio**.

Dove si comunica e quando noi incontriamo il mistero di Cristo?

- **nell'ascolto della Parola di Dio** che viene proclamata e non letta nella liturgia
- **nei Sacramenti** e, in particolare, nell'Eucarestia celebrata, adorata e vissuta che sono gesti concreti con cui Dio in Cristo Gesù si fa presente all'umanità.

Nella costituzione del Concilio Vaticano II sull'Eucarestia (Sacrosanctum Concilium) si dice con maggior precisione e pertinenza:

*“Quest'opera della redenzione umana e della perfetta glorificazione di Dio, che ha il suo preludio nelle mirabili gesta divine operate nel popolo dell'Antico Testamento, è stata compiuta da Cristo Signore, specialmente per mezzo del mistero pasquale della sua beata passione, risurrezione da morte e gloriosa ascensione, mistero con il quale morendo ha distrutto la nostra morte e risorgendo ci ha ridonato la vita. Infatti dal costato di Cristo dormiente sulla croce è scaturito il mirabile sacramento di tutta la Chiesa”.*

Con i Sacramenti, perciò, ogni momento della vita umana, dal nascere al morire, è reso santo. Siamo resi partecipi della vita di Dio. I Sacramenti non sono opzionali, ma necessari per il nostro benessere spirituale, perché ci inseriscono nella vita divina. In conclusione, come scrive il liturgista Cavagnoli nel libro “bellezza e stupore dell'evento liturgico”:

*“Poiché la morte di Cristo in croce e la sua risurrezione costituiscono il contenuto della vita quotidiana della Chiesa e il pegno della sua Pasqua eterna, la liturgia ha come primo compito quello di ricondurci instancabilmente sul cammino pasquale aperto da Cristo, in cui si accetta di morire per entrare nella vita”.*

*Il susseguirsi delle varie celebrazioni eucaristiche rappresentano davvero la progressiva configurazione al Risorto proprio in questa esperienza pasquale che, pertanto, attua il morire graduale al proprio egoismo per vivere il più possibile nella piena libertà di figli.*

*L'Eucaristia diviene perciò sacrificio pasquale, in quanto responsabilizza ogni volta coloro che vi partecipano a saper morire a sé stessi, prendendo la propria croce dietro a Cristo, per vivere in una rinnovata testimonianza a lui.*